

Benvenuti, bentrovati, un saluto ed un abbraccio a voi che mettendo in conto fatica e sacrifici avete deciso di essere qui oggi con noi per sostenere le ragioni della lotta promossa da Cgil, Cisl e Uil e per dire che adesso basta.

Un grazie alle studentesse ed agli studenti che in tanti sono qui.  
Fra pochi giorni sarete impegnati un una giornata mondiale di lotta.  
Sappiate che la vostra battaglia per una scuola migliore, per il diritto al sapere, per una diversa politica scolastica è la battaglia di Cgil, Cisl e Uil.

Un grazie alle mamme ed ai papà che sono presenti nelle manifestazioni e ai tanti che oggi sono qui con noi.

La vostra battaglia è la nostra battaglia.

A voi siamo grati perché avete fatto crescere una iniziativa ed una partecipazione diffusa in tutto il Paese che ha proposto all'attenzione il destino della scuola pubblica come una questione generale.

Le parole di Costanza hanno offerto ad ognuno di noi il senso di una dignità, la determinazione di un progetto che non arretra, che si misura per risolvere le questioni, testardamente, con volontà. Nelle sue parole c'è la battaglia di chi difende, insieme, il diritto ad una buona scuola pubblica per i propri figli e per tutti i ragazzi.

E grazie a quanti, parlamentari, rappresentanti della politica, della cultura, delle associazioni professionali, delle istituzioni o semplicemente cittadini di questo Paese preoccupati per il presente e per il futuro della scuola, sono qui con noi.

\*\*\*\*\*

Questa è per noi tutti una giornata stupenda, di grande soddisfazione.

Siamo di fronte ad uno sciopero generale riuscitissimo in tutto il Paese ed in ogni ordine di scuola.

Non ci interessano le guerricchiole con cifre che verranno usate per dire di una bassa adesione.

La scuola italiana si è fermata, le scuole si sono svuotate, questo sciopero ha raggiunto il suo obiettivo. Questo è il dato politico incontrovertibile.

Qui, in questa piazza stupenda siamo in presenza di una manifestazione bella e grande, piena di colori, di sorrisi ma anche di determinazione e di impegno.

Ministro Moratti non ci risponda questa sera dai tiggì che è tutto in ordine, che è tutto a posto, che dobbiamo essere tutti felice, che non c'è ragione di protestare, che lei discute con noi ad ogni piè sospinto.

*"Tutti gli insegnanti a posto il 1° di settembre"* è stato assicurato.

E quelle migliaia messi a posto a metà o fine ottobre che cos'erano?

*"L'anno è iniziato regolarmente!"* è stato detto.

E perché in questi giorni sono cambiate decine di migliaia di supplenti temporanei?

*"Non so niente del taglio di 14.000 insegnanti"* abbiamo letto ieri sui giornali.

E quella lettera dell'agosto 2001 con la quale ci si impegnava con il Tesoro a fare sfracelli sugli organici della scuola chi l'ha firmata?

Non siamo dentro ad un carosello pubblicitario, magari pagato con i soldi delle scuole come è capitato fino ad ora, noi vogliamo risposte vere.

Abbiate il coraggio di fare le cose alla luce del sole, di discutere con noi, di ascoltare chi lavora nella scuola.

Non parole ma fatti:

- contratti subito;
- via questa finanziaria di tagli, precarizzazione, riduzione della qualità della scuola;
- no alla Legge Moratti e nessuna riduzione della scuola pubblica e della sua offerta di istruzione;
- nessun colpo di mano sulla libertà di insegnamento, sulla contrattazione, sulla dignità professionale.

Sono obiettivi chiari e precisi.

Dal Governo non vogliamo parole, pretendiamo risposte.

\*\*\*\*\*

Cgil, Cisl e Uil rivendicano l'immediata apertura delle trattative contrattuali.

La Finanziaria deve contenere le risorse necessarie per difendere le nostre retribuzioni, per difendere la qualità della nostra vita.

Siamo stanchi di norme finanziarie che parlano ai furbi ed agli evasori.

Il contratto è un diritto, non un optional da elargire graziosamente.

Qui, oggi, in questa piazza, il 30 novembre in tutte le piazze del Paese, c'è un popolo che con i suoi sacrifici, il suo impegno, la sua intelligenza ha fatto andare avanti questo Paese. Merita rispetto ed attenzione.

11 mesi fa è scaduto il contratto di quasi un milione di docenti e di lavoratori ata.

36 mesi fa è scaduto il contratto dei dirigenti scolastici.

Ogni mese la nostra retribuzione perde potere ed è sempre più difficile far quadrare i conti in tante famiglie.

Le cifre stanziata nella Finanziaria, quel mesto 3,5%, non sono sufficienti ad avviare una trattativa degna di questo nome.

Noi vogliamo tutelare le nostre retribuzioni, vogliamo aumentarle per riconoscere ciò che facciamo.

I rinnovi non partono: è inaccettabile.

Non permetteremo mai a nessuno di usare le risorse necessarie per il nostro contratto per riempire i buchi e le voragini di quella che è stata chiamata la finanza creativa.

Ma creativa per chi?

Per noi è semplicemente un incubo!

Cgil, Cisl e Uil hanno dovuto intervenire nei mesi scorsi per impedire l'ultima provocazione: l'autofinanziamento del contratto ovvero il contratto fai da te.

Semplice: si blocca la progressione economica delle retribuzioni e gli euro così risparmiati finanziano il contratto per quelle stesse persone.

Ve lo potete scordare!

\*\*\*\*\*

Ma c'è di più.

Alcuni solerti parlamentari della maggioranza vogliono cancellare la contrattazione e mettere il bavaglio, mettere sotto tutela, a questa categoria.

Come giudicare diversamente un disegno di legge in discussione in queste settimane alla Camera dei Deputati?

Cancella la contrattazione, abolisce le RSU così a scuola non si contratterà più su come retribuire le persone; affida al Ministro ed al Governo di turno ampia discrezionalità su materie oggi affidate alla responsabilità dei singoli docenti; disciplina per le scuole, come se fossero una sezione di partito, le correnti professionali interne; vorrebbe trasformare prestigiose associazioni professionali in uffici periferici del Ministero; cancella gli organi collegiali.

Questo disegno di legge riduce le prerogative e i diritti di rappresentanza e di tutela del personale; mina la libertà di insegnamento garantita dalla Costituzione quale fondamento di una scuola libera, pluralista e democratica; viola la Costituzione con la previsione della chiamata diretta degli insegnanti da parte delle scuole

Ma di che cosa state parlando?

Onorevole Fini, Lei ha firmato con Cgil, Cisl e Uil un patto chiaro.

Lei si è impegnato a difendere la contrattazione; ad impedire invasioni di campo fra legge e contrattazione; a considerare il confronto con il sindacato come uno strumento importante; a valorizzare l'autonomia professionale.

Insomma, ad ognuno il suo mestiere fra legge e contratto.

Perché ora il Governo fa finta di niente?

Peggio, perché appoggia l'operato di quei parlamentari?

Siamo in presenza di un colpo di mano che vuole ributtarci agli anni nei quali in questo Paese i diritti dei lavoratori erano graziose concessioni e contrattare era considerato un atto di carità per la controparte.

Non ci riuscirete.

Non ci riuscirete mai.

Non lo permetteremo.

\*\*\*\*\*

Con la Finanziaria in discussione si dimostra a tutto il Paese che le promesse del Governo sulla scuola pubblica non sono altro da ciò che Cgil, Cisl e Uil hanno sempre denunciato: una bufala, l'ennesima storiella di buone intenzioni e di perfide realtà.

In tre anni sono stati tagliate decine di migliaia di posti di docenti ed ata; peggiorato il funzionamento quotidiano della scuola; con i continui tagli alle risorse si sono scaricati sulle famiglie costi crescente; peggiorata la situazione con la riduzione dei trasferimenti di risorse agli Enti Locali; messo in discussione la qualità dell'integrazione degli alunni disabili.

In questi giorni, bontà loro, si sta studiando un taglio di altri 14.000 insegnanti e di oltre 3.000 ata.

Gli ata ormai non li si cita più nelle Finanziarie: li si taglia e basta.

In pochi anni si sono volatilizzati circa 100.000 posti.

Nessuno parla dei danni e dei drammi che questo produrrà in termini di vivibilità delle scuole, di diritti dei lavoratori precari, in termini di futuri costi sociali perché aumenteranno selezione e dispersione?

Ogni volta che dite che gli insegnanti sono importanti poi li tagliate a migliaia.  
Una cortesia: state zitti!!

Per ridurre le tasse ai redditi più alti si stanga la scuola pubblica.

Si tagliano insegnanti e ausiliari, tecnici ed amministrativi; niente immissioni in ruolo; blocco delle supplenze.

Il blocco delle assunzioni, che ora –diversamente dal passato- riguarderà anche la scuola, significa che non si nomineranno i supplenti, cioè che intere scuole non apriranno neanche i battenti!

Poi ci sono i tagli della “riforma” Moratti che riduce l’offerta di istruzione ai ragazzi e, di conseguenza, insegnanti e ata.

Questa non è una Finanziaria.

E’ una dichiarazione di guerra alla scuola pubblica!

16.000 miliardi di vecchie lire in cinque anni ha promesso pochi mesi fa il Governo per la scuola.

Questa Finanziaria, se non spariranno prima, ne destina meno dell’1%.

Di questo passo, se tutto va bene, ci vorrà almeno un secolo per saldare il conto.

Un secolo: la nostra pazienza non arriva a tanto.

Deve essere fermata una politica contrassegnata da tagli di risorse economiche e di risorse d’organico docente ed ata.

Vogliamo un piano di risorse vere, non di chiacchiere!

Questa scuola ha bisogno di poter contare su risorse certe.

Giudichiamo una provocazione l’aumento vertiginoso del lavoro precario.

Persone che avranno una vita da precari, e alle quali viene negato il diritto ad un futuro, ad una dignità, a potersi progettare la propria vita, i propri affetti, le proprie scelte.

Le attuali graduatorie sono state cambiate sei volte in circa due anni. Uno dei peggiori record.

Nella nostra scuola ci sono oltre 100.000 posti liberi per docenti ed ata. La loro copertura garantirebbe continuità nelle classi.

Una Legge approvata dal Parlamento a giugno obbligava il Governo a coprirli.

E che cosa succede? Succede che non se ne copre neanche uno!

E’ ora di finirla!

Pretendiamo, sì pretendiamo, che il diritto all’istruzione per tutti gli alunni diversamente abili sia garantito nelle migliori condizioni e che tutti i posti di sostegno necessari vengano assegnati.

\*\*\*\*\*

Ministro Moratti, Presidente Berlusconi, quella che voi chiamate riforma della scuola non va, è sbagliata.

Cgil, Cisl e Uil ribadiscono qui, come hanno fatto in questi anni, come hanno ripetuto con manifestazioni nazionali e con scioperi, che questa legge è sbagliata e confermano il loro giudizio negativo.

Noi vogliamo le riforme. Noi vogliamo migliorare la scuola italiana. Noi vogliamo più scuola pubblica e la vogliamo per tutte e per tutti. Noi vogliamo una scuola che non disperde

nessuno e nella quale i ragazzi possano arrivare ai livelli più alti dell'istruzione. Noi vogliamo una scuola che valorizza l'impegno e la responsabilità di docenti, ata e dirigenti.

Nella vostra riforma non c'è questo, c'è la riduzione della scuola pubblica.

Si riducono gli orari, si offre meno scuola per tutti, si stravolgono alcune delle migliori esperienze pedagogiche come quella del tempo pieno, si riduce – unico Paese al mondo - di un anno l'obbligo scolastico; si separa la scuola dopo l'obbligo in due canali separati; si sfornano pessimi programmi di insegnamento dove scompare Darwin ma anche tante pagine della storia recente e del sapere.

Fatti che non troveranno mai il consenso di Cgil, Cisl e Uil.

Fatti dei quali il Ministro non ha mai sentito il bisogno di discutere con noi.

Un'apparizione ogni sei mesi per una riunione viene ritenuta più che sufficiente per rassicurare il Paese del dialogo costante con i sindacati e la categoria.

La nostra piattaforma sindacale sulla Legge Moratti è precisa.

Rivendichiamo risposte inequivoche ed una scelta di fondo: la scuola pubblica e la sua qualità sono un valore irrinunciabile per il nostro Paese.

Noi non siamo dei conservatori come un qualche pigro buontempone sbrigativamente commenta.

Sappiano questi commentatori che c'è una sola cosa che noi che noi non getteremo mai via, che conserveremo sempre e gelosamente: sono i valori.

I valori della nostra Costituzione, i valori di quelle pagine uscite dalla Resistenza e che si vorrebbe togliere dai libri di storia, quei valori della scuola laica, della libertà di insegnamento, della scuola pubblica ai quali il Presidente della Repubblica richiama costantemente il Paese e che nelle nostre scuole cerchiamo di tradurre ogni giorno.

Non ci devono essere riduzioni dell'offerta formativa.

Noi non vogliamo meno scuola per tutti, vogliamo più scuola e più sapere.

Basta ridurre orari di funzionamento, classi a tempo pieno, classi a tempo prolungato, scuole dell'infanzia.

Non si può scegliere il proprio futuro a poco più di dodici anni e, magari, andare in una scuola che verrà trasferita alle regioni come si vorrebbe fare, ma noi lo impediremo, per gli istituti professionali e tecnici.

Basta con le decisioni centralistiche che considerano le scuole ed i lavoratori dei burattini da muovere a piacimento.

L'autonomia scolastica, contenuta nella Costituzione italiana, non può essere ridotta ad affermazioni di rito.

E' sostanza, radici, responsabilità.

Non c'è consenso nelle scuole, nel Paese, nelle famiglie ad alcun ritorno al passato per la nostra scuola. Non c'è consenso su questa legge!

Siete arrivati a minacciare sanzioni disciplinari!

Non era mai successo che si tentasse di affermare un processo che si dichiara essere condiviso da tutti con le minacce!

Quelle minacce rappresentano una ferita inaccettabile.

Fermatele, fermate i vostri emuli in troppe parti d'Italia e trovate il coraggio di discutere, di ascoltare l'intelligenza e la professionalità della scuola italiana.

Non accetteremo mai modifiche unilaterali del nostro contratto di lavoro.  
Ministro Moratti il maestro unico, travestito da tutor, che Lei ha descritto nelle sue norme, nell'Atto di indirizzo non lo vogliamo.  
Non ci piacciono le ricette da azienducola: un po' di capi; tanti esecutori.

Il nostro lavoro è ricco, impegnativo e non accetta di essere svilito.  
I ragazzi, le famiglie hanno diritto di avere di fronte insegnanti responsabili.  
Per questo Cgil, Cisl e Uil non accetteranno mai di vedere ridotte le professionalità, gerarchizzati i docenti, impoverita la scuola.

\*\*\*\*\*

Poche settimane fa la Camera dei Deputati ha approvato un provvedimento di riforma costituzionale che improvvisamente rende più piccola e diversa l'Italia.  
Anziché allargare i nostri confini culturali all'Europa per guardare al mondo, lo sguardo si ritrae al piccolo territorio.  
Il nostro sistema scolastico, frutto di 500 anni di storia del nostro Paese, viene ridotto in 20 mini sistemi regionali.  
Non siamo d'accordo.  
Gli insegnanti, gli ata, i dirigenti scolastici devono dare attuazione ai mandati della Repubblica, costruire l'identità culturale e rafforzare le radici del nostro Paese, non rispondere a questo o a quell'assessore.

Ho finito.  
A febbraio scorso nel corso di una manifestazione promossa da Cgil, Cisl e Uil contro la "riforma" Moratti convocata sotto un cielo dal quale scendeva di tutto un gruppo di genitori portava con orgoglio uno striscione.  
Sopra campeggiava una scritta: "Chi difende il presente lavora per costruire un futuro migliore".

Quei genitori avevano ragione.  
Questo è il nostro impegno.  
Questo è l'impegno di Cgil, Cisl e Uil.  
Per tutto questo e per niente di meno!

Grazie!